

## 10 - La ruota della fortuna



Visconti



Ferrara



Minchiate arcaiche



Minchiate tarde



Siciliano



de Paris



Vieville



Belga



Besançon



Renano



Milanese



Marsiglia



Marsiglia - Svizzera



Marsiglia - Italia





Piemontese arcaico



Piemontese  
intermedio



Piemontese



Piemontese



Epinal



1JJ



Bolognese

La *Ruota della fortuna* è una raffigurazione tradizionale della ruota della vita, con gli alti e bassi che questa può riservare. La dea Fortuna è presente, con la classica benda sugli occhi, solo in un tarocco visconteo e nello *svizzero 1JJ*.

In alto al disegno c'è una figura coronata, chi è all'apice della ricchezza e del potere, e sulla ruota ci sono figure che salgono o scendono. Di solito quelle che salgono sono figure animalesche e quelle che scendono uomini, spesso con la coda che alcuni incisori hanno male interpretato e trasformato in fiamme.

Il disegno vuole evidenziare che chi ha il potere o aspira ad averlo spesso è disposto a fare qualunque cosa, senza ascoltare la ragione, divenendo in questo simile a un animale.

In un tarocco ferrarese la situazione è resa molto chiara da quattro "fumetti" che fanno dire alle figure *REGNABO* (regnerò) per la figura che sta salendo, *REGNO* (regno) per la figura asinina che è sopra la ruota, *REGNAVI* (ho regnato) per il personaggio che sta scendendo e *SINE R[egn]O* (senza regno) per la persona sotto la ruota, apparentemente non interessata a salire.

Più evidentemente asinina è la figura in alto nelle *minchiate*, con scettro e globo tra le mani, simboli del potere. Anche in questi mazzi la persona in riposo sotto la ruota non sembra per niente interessata a salire. In un caso ha un libro tra le mani, probabilmente raffigura il saggio che non ha interesse per potere e ricchezza.

Il tarocco visconteo ha in basso un vecchio barbuto che regge sulla schiena la ruota, mentre la figura inferiore è aggrappata alla ruota stessa nel *tarot de Paris* e nel *tarocco siciliano*.

Lo era anche in quello *bolognese*, ma oggi la figura speculare non ci permette di osservare questo particolare, visibile negli antichi mazzi a figura intera, come questo del 18° secolo e quest'altro più antico.



